



FIALP CISAL CRI

Segreteria Generale

Via Ramazzini, 31 00151 Roma

tel. 06/5875354 Seg. Tecnica – fax 06/65749812 – tel. 06/65747635 Seg. Gen.

Sito www.snacri.org – e-mail snacri@fastwebnet.it

Comunicato n.86

Roma, 4 marzo 2008

Ai lavoratori

Personale stabilizzabile:

Come è noto la scrivente Organizzazione, al fine di procedere alla immediata stabilizzazione, già prevista dalla finanziaria 2007 e non avviata per tutti i precari CRI, ovvero per violazione della legge 368, ha iniziato, nella vigenza della finanziaria 2007 (entro il 31/12/2007), azione legale contro la CRI, al fine di far applicare la normativa esistente e disattesa.

Infatti la CRI, da moltissimi anni, sfrutta personale precario in molti servizi, pagandolo ai limiti del C.C.N.L.(assenza di incentivazione ecc.), senza garanzie di continuità e soprattutto soggetto ad innumerevoli ricatti. Tutto ciò avviene in un Ente dove i suoi Vertici continuamente affermano di essere dalla parte dei “vulnerabili”.

Il Presidente Nazionale della CRI, in un’intervista di risposta a quella dello scrivente Segretario Generale, rilasciata a Teleroma 56, ha affermato di essere dalla parte dei dipendenti precari tanto da capire che, la permanenza in tale condizione di precariato determina il venir meno delle motivazioni lavorative.

All’invito dello sottoscritto di “*non mettersi di traverso*”, ad un’eventuale azione legale tendente alla soluzione del problema del precariato, l’Ente successivamente ha risposto – e le memorie dell’Avvocatura dello Stato ne fanno fede – con falsità e volute inesattezze, mettendo in dubbio il diritto alla stabilizzazione.

Finalmente si è riusciti a stanare l’Ente sul problema del precariato !!!

Infatti, quando la CRI viene citata in Tribunale, è la sua Amministrazione che prepara la memoria che poi consegna all’Avvocatura dello Stato, la quale dovrà elaborare la “memoria difensiva”, che viene, poi depositata in Tribunale.

Le direttive consegnate all’Avvocatura, evidentemente preparate da qualche “**priore**” che dice a tutti il contrario di quello che fa, e che, per il suo atteggiamento servile ed ossequioso, sono una vergogna sia per il nome della CRI che per tutti i suoi responsabili.

Alla luce di ciò le varie Avvocature dello Stato (si tenga presente che i Tribunali interessati sono 31) hanno prodotto memorie che hanno lo scopo di confutare il fenomeno del precariato, cercare di disconoscerlo, con false attestazioni, al fine di dimostrare che il precariato CRI non ha diritto alla stabilizzazione.

Ad esempio, nel caso degli operatori della Lombardia, la CRI afferma che: ***“ per quanto riguarda il profilo professionale della categoria. “A” (alla quale appartengono i ricorrenti), fino alla qualifica “A2”, che è quella che qui interessa, la stipula di contratti a termine ha avuto luogo non attraverso un vero e proprio concorso, bensì attraverso la chiamata diretta dai Centri per l’impiego (uffici di collocamento), attingendo da graduatorie ove si trovano inseriti soggetti sulla base di requisiti aventi carattere prettamente “sociale” e non in base ad una valutazione comparativa per titoli e/o esami di carattere “ meritocratico”.***

Ed ancora aggiunge la CRI: “Per quanto riguarda la domanda di stabilizzazione, ai sensi della Legge Finanziaria 2007 si osserva che essa prevede unicamente una facoltà per la Pubblica Amministrazione e niente affatto un diritto per il lavoratore”.

In nessun caso sembra infatti configurarsi nei commi 513, 519 della legge 296/06 un obbligo giuridico dell’Amministrazione di inquadrare stabilmente in ruolo tutti i lavoratori con contratti flessibili che ne facciano richiesta. L’effetto delle previsioni legislative è, invero, limitato al riconoscimento di una facoltà che le amministrazioni possono esercitare nel rispetto delle disposizioni vigenti in tema di dotazioni organiche e di programmazione triennale dei fabbisogni di personale.”” La concretizzazione delle azioni di regolarizzazione dei rapporti si presenta quindi, come una mera eventualità”

Inoltre, è curioso il fatto che in alcune memorie difensive, si evidenzi, smentendo anche i postulati di introduzione legale che i ricorrenti ***“solamente qualora non riuscissero a conseguire la stabilizzazione e subissero un’interruzione del rapporto di lavoro con la CRI, potrebbero avanzare eventuali richieste di risarcimento”.***

Nei fatti sono già molti i dipendenti precari che hanno subito una interruzione di lavoro.

Si ritornerà, nei prossimi comunicati, a citare le assurdità delle varie memorie difensive, però, non si può che osservare che ancora una volta i lavoratori CRI sono stati presi in giro, e pensare che per la felicità hanno pure stappato le bottiglie di spumante....

Ancora una volta la FIALP CISAL CRI, ha visto giusto ed ha avuto ragione ad intraprendere azioni legali contribuendo, quindi, a smascherare i “soloni” dell’Ente e coloro i quali raccontano le favole, i quali hanno sempre sostenuto di voler risolvere il problema.

La colpa dei lavoratori è solo quella, considerato la grave criticità, di aver creduto a certe affermazioni, comportandosi così come quegli ammalati gravi che giudicano incompetente quel medico che ha il coraggio di dire la verità sul loro stato di salute, mentre coloro che hanno l’ardire di affermare che guariranno completamente, vengono considerati bravi e capaci.

A conferma di tutto ciò è il DPR del 29/12/07 pubblicato sulla G.U. n. 44 del 21/02/08 (il testo del decreto con relativo allegato è disponibile sul nostro sito www.snacri.org) che autorizza per la CRI la stabilizzazione di soli 16 precari conseguenti alla richiesta dell'Amministrazione CRI.

Si è del parere che avere di fronte un interlocutore schietto e leale, anche nel caso siano difficili le situazioni da affrontare, non dovendo perdere tempo prezioso per capire le capziosità che vengono messe in atto, sia utile e doveroso verso tutti i lavoratori che servono, nella quasi totalità dei casi, con spirito di servizio e di corpo la Croce Rossa Italiana.

Quindi si andrà fino in fondo, con le azioni, sicuri di aver ragione!!!

Personale di ruolo:

Per il personale di ruolo sono già in pagamento gli importi relativi agli interessi legali maturati a seguito delle azioni legali intraprese per il pagamento degli arretrati di cui al "2°step". Tali emolumenti sono stati erogati in conseguenza di un pignoramento e successivo decreto del Giudice che ha autorizzato la Banca e le Poste Italiane a pagare il personale che ha avanzato il ricorso.

Coloro i quali hanno fatto ricorso sono pregati di contattare l'ufficio legale per avere chiarimenti sulle modalità per il ritiro degli assegni.

Entro il 15/03/08, si procederà ad effettuare ulteriori pignoramenti, per quelle altre pratiche che stanno per scadere.

Successivamente sarà depositata, alla Procura della Corte Dei Conti, denuncia per richiedere il danno erariale, in quanto le spese, per la inettitudine degli amministratori, sono lievitare del 300% e perché è ora di finirla con il far gravare a carico dei cittadini utenti le inefficienze che vengono perpetrate senza che nessuno sia mai chiamato a risponderne.

Con riserva di ulteriori notizie si inviano i migliori saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott. Luigi Biscardi

